

FASE FENOLOGICA

La stagione è in ritardo rispetto agli ultimi anni. Si potrà essere più precisi ad inizio fioritura, ad oggi si stimano 15 giorni rispetto al 2020.

Da 20 a 80 cm di vegetazione, da 6 a 11 foglie distese, da grappoli in allungamento a mazzetti fiorali separati e bottoni fiorali a inizio rigonfiamento (BBCH 32-38, 51-53, 106-111 secondo la scala Iphen).

La situazione più diffusa è 30-40 cm, 5-7 foglie.

ANDAMENTO CLIMATICO

I dati esposti sono delle stazioni meteo della Provincia di Brescia.

Vari acquazzoni si sono succeduti in questi ultimi giorni.

PREVISIONI METEOROLOGICHE

<https://www.arpalombardia.it/Pages/Meteorologia/Previsioni-e-Bollettini.aspx#/topPagina>

MERCOLEDÌ: sereno o poco nuvoloso nella prima parte del giorno, dal pomeriggio annuvolamenti di tipo cumuliforme dapprima su Alpi e Prealpi, successivamente anche in pianura. Precipitazioni: possibili locali rovesci nel pomeriggio su Prealpi Orobiche e bresciano, in possibile sconfinamento verso il Basso Garda.

GIOVEDÌ: in prevalenza sereno o poco nuvoloso. Annuvolamenti temporaneamente più consistenti sui rilievi alpini e prealpini nel pomeriggio. In serata possibile aumento della nuvolosità alta a partire da ovest. Precipitazioni: brevi e isolati piovaski non esclusi sulle Prealpi bresciane nel pomeriggio.

VENERDÌ: da nuvoloso a molto nuvoloso su Alpi e Prealpi, irregolarmente nuvoloso sulla pianura con maggiori schiarite sui settori meridionali. Precipitazioni: possibili nella seconda parte del giorno sulle Alpi, anche sotto forma di brevi rovesci. **SABATO** nuvolosità diffusa, più compatta a ridosso delle Alpi. Moderata probabilità di piogge su Alpi e Prealpi, anche sotto forma di rovesci, mentre ad oggi sembra meno interessata la pianura.

DOMENICA probabile la presenza di nuvolosità diffusa con maggiori possibilità di precipitazioni a ridosso di Alpi e Prealpi.

Piogge mm		
Data	Puegnago	Calvagese
11/5	43,0	22,8
12/5	5,0	7,8
13/5	2,0	2,0
14/5	0	0,2
15/5	0	0,2
16/5	3,0	3,8
17/5	5,8	1,4

DIFESA

Peronospora

Le prime macchie dovute alle piogge del 30/4-3/5 si sono manifestate, come previsto, il 13 maggio. La comparsa delle prime macchie fa innalzare il livello di guardia.

Le infezioni avviate dalla forte pioggia dell'11 maggio si manifesteranno intorno al 20-22 e ci si attende possano essere di media entità.

➤ ➔ SI SUGGERISCONO I SEGUENTI CRITERI DI INTERVENTO

Sulla base delle precedenti considerazioni, chi avesse effettuato un trattamento con prodotti penetranti da più di 7-8 giorni, oppure chi avesse eseguito un trattamento di copertura di qualsiasi tipo, da più di 4 giorni, potrà intervenire:

- Prima di possibili piogge, con Dimetomorf (Acrobat, Quantum, Forum), non coformulato, alla dose minima, abbinato a rame alla dose di 300 g/ha di metallo.

Tabella del rischio Peronospora ad oggi:

1 = Basso o nullo	2 = medio-basso
3 = medio	4 = medio-alto
	5 = altissimo

Condizioni climatiche attuali	2
Condizioni climatiche previste a 4 giorni	3
Fase fenologica	3 4
Andamento epidemico	1
Rischio complessivo	3

- **Condizioni climatiche attuali:** Piovaski
- **Previste a 4 giorni:** piovaski e schiarite
- **Fase fenologica:** suscettibilità medio-alta
- **Andamento epidemico:** comparse le prime macchie d'olio.

Invitiamo le Aziende a chiamarci per eventuali chiarimenti.

- In alternativa, su vigneti con vegetazione oltre i 40 cm oppure dove si sia già utilizzato Dimetomorf 2 volte, si può utilizzare Ametoctradina (Enervin; se Enervin Duo contiene sia Dimetomorf che Ametoctradina), ma si ricordi quest'ultima non è mobile nella pianta, oppure Iprovalicarb (Melody), con discreta sistemica, da abbinare a rame a 300 g di metallo/ha.

→ VIGNETI GIOVANI 1-2 ANNI (SENZA UVA)

Attendere la comparsa delle prime macchie d'olio. Questi vigneti vanno protetti più a lungo a **fine stagione**, mentre ora, non portando grappoli, non hanno bisogno dell'avvio precoce di una difesa antiperonosporica né antioidica. A seguito della comparsa delle prime macchie si potrà intervenire con fosfiti o fosfonati, abbinati a Zoxamide o rame (rame non oltre 200 g/ha di metallo).

→ BIOLOGICI

Il trattamento potrà essere eseguito con dose di 180-220 g/ha di rame (come al solito, intendiamo dose di rame metallo, ossia di principio attivo "puro", non dose di prodotto commerciale).

In caso di piogge dilavanti (oltre 25-30 mm) il trattamento va ripetuto **prima** di successive piogge, anche a cadenza di 3-4 giorni e, se necessario a garantire la tempestività, anche a vegetazione bagnata.

• **ESEMPIO DI CALCOLO DOSE:**
400 g/ha di Rame **metallo**
equivalgono a 1,8 kg/ha di **un prodotto commerciale al 22% di Rame**. $1,8 \text{ kg} \times 22\% = 396 \text{ g}$.

→ CONSIDERAZIONI GENERALI SULL'USO OTTIMALE DEI FITOFARMACI ANTIPERONOSPORICI

- Fare riferimento al Boll. 7.
- NON si consiglia l'utilizzo di Fluopicolide, considerati i presunti cali di efficacia che, seppur non dimostrati, non permettono di garantirne la validità in condizioni critiche.

Attenzione ai vincoli di impiego indicati in etichetta (es: in post allegagione..., entro la fioritura..., ...fin dalla prime fasi di sviluppo..., ecc)

Si suggerisce di realizzare **miscele estemporanee con rame**, per dosarne solo il necessario ed evitare di apportarne troppo ad ettaro, come invece se ne trova nei prodotti premiscelati.

Mancozeb è stato revocato.

Metiram, Folpet, e Dithianon non vengono consigliati per le loro caratteristiche ecotossicologiche altamente sfavorevoli.

Nuove esperienze in difesa antiperonosporica biologica

Fare riferimento al Bollettino 6.

A PROPOSITO DI... MOVIMENTO

Fare riferimento al Bollettino 6

Oidio

Abbinare zolfo bagnabile (sia convenzionali che bio) a 4 kg/ha. Per i convenzionali, è possibile abbinare Spiroxamina (Veliero, Batam) a patto che non si abbinino a fosfiti o fosfonati, oppure, solo su vigneti che non abbiano avuto problemi di oidio lo scorso anno, Trifloxistrobin per non più di due volte.

Escoriosi

Si **raccomanda di intervenire nuovamente su Groppello con trattamenti contro Escoriosi**, nei vigneti dove si sono riscontrati danni in anni passati. Il meteo infatti è ora particolarmente favorevole allo sviluppo del patogeno.

Intervenire con trattamenti a **300-400 litri/ha** bagnando abbondantemente la zona degli speroni e dei germogli, trattando tutte le file con Pyraclostrobin (però altamente tossico!) oppure **Azoxistrobin**

(il più efficace), oppure, con minore efficacia -ma utilizzabile in **difesa biologica** -, può essere usato **ZOLFO BAGNABILE 1,5-2 kg/hl**. Ulteriori indicazioni nel Boll. 8.

PRATICHE COLTURALI

➔ SCACCHIATURE

L'operazione serve a ridurre il numero di germogli in modo da evitare eccessivo affastellamento durante l'estate (densità di germogli eccessiva). L'intervento deve essere calibrato a seconda dell'obiettivo enologico desiderato.

La densità ottimale di germogli per produzioni di qualità è di 11-13 (15) per metro lineare, **uniformemente distribuiti**. Questo significa che, anche nelle zone a maggiore densità di vegetazione (normalmente la zona di attaccatura del capo a frutto fino alla curva del Guyot o Archetto), si deve evitare che vi siano troppi germogli vicini, ogni germoglio deve avere almeno 6-7 cm di distanza dagli altri lungo il filare). In caso si voglia una produzione più abbondante e quindi si aumenti il numero di germogli per metro di banchina, si deve essere consapevoli che densità maggiori determinano più rischi sanitari. **Guyot o archetto singolo**: togliere i germogli in eccesso sotto il filo (lasciando i due dello sperone e al massimo 1-2 altri germogli prima della curva)

Eccessiva vegetazione, troppe foglie sovrapposte e che toccano i grappoli, grappoli che si toccano tra loro, poca penetrazione dei fitofarmaci, troppa umidità sono tutti fattori che riducono la qualità e la sanità delle uve.

Intervenire tempestivamente con le scacchiature è necessario per garantire la **qualità** dell'operazione, la sua **velocità**, e per evitare **danni meccanici** alle piante ("strappo").

➔ SPOLLONATURE

È molto importante intervenire per tempo, in modo da **evitare ferite grosse** quando si staccano i germogli dal fusto. È dimostrato che ferite sul fusto in occasione della spollonatura possono essere vie di ingresso dei funghi agenti del **Mal dell'Esca**. In questi casi, si dovranno utilizzare le forbici, con ovvio maggiore tempo di lavoro. Consultare l'Agronomo se necessario.

- Effettuare la prima spollonatura **MANUALE** quando i germogli sono a 15-30 cm di lunghezza. Prima di questo momento, si ha eccessivo ricaccio, successivamente invece si fa troppa fatica e si causano danni alle piante.

Spollonature impianti giovani

- Ridurre il numero di germogli sulle **BARBATELLE E SULLE VITI DI DUE ANNI** a due-quattro germogli/pianta, lasciando quelli meglio sviluppati e soprattutto più "diritti". Intervenire presto, in modo da evitare di danneggiare la barbatella strappando i germogli. Si lasci il numero più alto di germogli sulle piante più vigorose, meno germogli sulle più deboli.

GESTIONE DEL SUOLO

➔ TRINCIATURE INTERFILA

Quando si trincia, lasciare erba alta almeno 1 filo su 2 (trinciatura a file alterne).

Fare riferimento al Bollettino 2 per ulteriori indicazioni.

Lavorazioni interfila

Non lavorare tra le file, se possibile nemmeno nei vigneti giovani: trinciare le infestanti per impedire che vadano a seme.

Lavorando il terreno si **"brucia" la sostanza organica** contenuta e lo si impoverisce sempre più; inoltre si consuma più **carburante**, vi è maggiore produzione di **polveri sottili**, più **spesa** e maggiore inquinamento, oltre che **minore portanza** e **maggiore compattamento** e **distruzione della struttura** del suolo a causa del calpestamento.

Controllo delle infestanti sottili

Preferire interventi meccanici. Attenzione a non procurare danni ai fusti della vite: sono punti di ingresso delle malattie del complesso dell'Esca, e comunque indeboliscono la pianta e la rendono meno longeva.

Chi avesse problemi di **Convolvolo** (la "campanella" rampicante) ricordi che il periodo migliore per colpirla con il diserbo è dalla fioritura in avanti, indicativamente dopo la metà di giugno.

Diserbo Sorghetta

Fare riferimento al Bollettino 7.

• SOSTENIBILITÀ

COMPATTAMENTO DEL SUOLO: PROBLEMI E SOLUZIONI

Il ripetuto passaggio di macchine e attrezzature sui soliti "binari" nel filare genera progressivo compattamento del suolo, con conseguente perdita di porosità, peggioramento della struttura, diminuzione della capacità di riserva idrica, della biodiversità e della qualità dell'ambiente ove vivono e lavorano le radici. Ovviamente, radici con minore funzionalità determinano minore efficienza della pianta e minore qualità delle uve.

Per questo si devono intraprendere azioni periodiche di decompattamento del suolo in profondità. Come sa chi ha partecipato alle ormai remote riunioni tecniche, con questo **non ci si riferisce a lavorazioni superficiali del suolo**: fresature e erpicature non risolvono il problema del compattamento, che va risolto attraverso interventi diversi, con altre strategie che non vengono discusse ora.

Ma, prima ancora che ragionare su come decompattare, vale la pena fare attenzione a come **ridurre il compattamento**: esistono soluzioni di trattatrici con cingoli in gomma, anche triangolari su un solo asse, però abbastanza costosi. Ma esistono vi sono anche possibilità meno costose e comunque efficaci: pneumatici con battistrada più ampio che, aumentando la superficie di contatto, diminuiscono la pressione al suolo.

Si raccomanda di prendere in considerazione tali opportunità.

(immagini da Corriere Vinicolo n° 11/2021. L'evoluzione degli pneumatici, DOMENICO PESSINA, LAVINIA ELEONORA GALLI)

Fig. 4

Grazie ad un'estrema flessibilità dei fianchi (sopra), gli pneumatici marcati IF e VF possono portare lo stesso carico con una pressione di gonfiaggio ridotta rispettivamente del 20 e del 40 %, oppure a parità di pressione portare carichi incrementati della medesima entità.



Fig. 5

Rispetto ad uno pneumatico radiale di pari misura, già a bassi carichi il profilo a omega del Pneutrac (sopra) comporta un incremento della superficie di contatto, specie in lunghezza (sotto).

